

VISIONARI -

Fabio Mauri il mistico contemporaneo

170 opere su carta, molte mai esposte, sono adesso al Castello di Rivoli. E formano il diario intimo di un artista che ha fatto dell'ossessione la sua opera

di Bettina Bush

«**C**redo fermamente di esser stato un malato grave e insieme, gravemente, un mistico». Nulla di poi così strano se si pensa che lo stesso Fabio Mauri proseguiva con queste parole: «Le due cose manifestano analogie». Nella sua ricerca artistica si trova tutto, il bene, il male, il bello e l'orrido, il particolare e l'universale, come emerge nella mostra *Esperimenti nella verifica del male*, curata da Carolyn Christov-Bakargiev insieme a Sara Codutti, a Marianna Vecellio, in collaborazione allo Studio Fabio Mauri, nel Castello di Rivoli, fino al 24 marzo. Proprio Christov-Bakargiev fa notare: «Il bene e il male parlano la stessa lingua, il bello può nascondere il male, legato all'uso improprio della tecnologia, della radio della televisione».

Si vede bene nella impressionante installazione donata recentemente a Rivoli *I numeri malefici* del 1978, realizzata per la XXXVIII Biennale di Venezia, che fa parte del percorso e rivela molti dei temi del suo lavoro: «Il messaggio dell'artista è di rimanere sempre in attenzione - spiega Marianna Vecellio - senza dare mai nulla per scontato». C'è la fisica spiegata con una formula matematica scritta su una lavagna, per cercare l'equazione impossibile sul principio dell'errore; c'è Goebbels mentre visita a Monaco la mostra dell'Arte degenerata; ci sono i suoni, il rumore del terremoto, mentre da un altoparlante si sente

una voce, accompagnata dal ticchettio inesorabile del tempo, che esclama in più lingue la stessa frase: «Cosa è la natura?».

La domanda che ossessiona l'artista e si nota in mostra, in questo diario intimo che segue la sua esistenza troppo sofferta, fatto da 170 opere su carta, molte mai esposte, insieme a diari, a una collezione di libri del suo archivio, alla storia delle sue performance.

Qui c'è la tutta la sua vita, e non si sa da che prospettiva cominciare: «Mauri fa dell'artista un intellettuale o dell'intellettuale un artista», aggiunge Carolyn Christov-Bakargiev che sta preparando anche il catalogo generale delle sue opere che uscirà entro quest'anno.

Scrittore, drammaturgo, fondatore di riviste, insegnante, editore, con un talento precoce, se si pensa che a soli 16 anni pubblica disegni e articoli nella rivista *Il Setaccio*, fondata a Bologna nel 1942 insieme all'amico Pier Paolo Pasolini. A 19 anni è un giovane profondamente religioso, soggetto a crisi psichiche culminate in ricoveri che lo portano a subire ben 33 elettroshock, dopo aver scoperto le atrocità dell'Olocausto.

Le prime opere del dopoguerra sono i disegni realizzati a matita e a carboncino che descrivono la sua ricerca religiosa, c'è San Tommaso apostolo, ci sono diversi primi piani di Cristo, a matita o a carboncino, che richiamano l'arte bizantina.

Dal 1956, con il trasferimento a Roma, compaiono fumetti e collage, insieme all'interesse per la comunicazione di massa che si vede

bene nei suoi *Schermi*, che si ispirano al cinema e alla televisione, un periodo che segna l'inizio della fine del mondo e si capisce dalla quella scritta *The End* che ritorna in più opere.

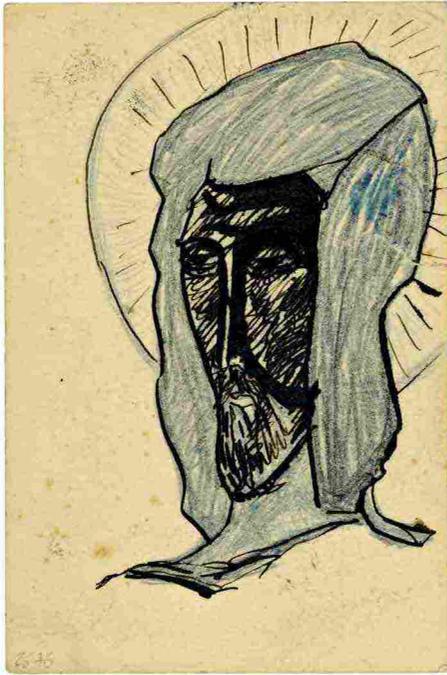
Ci sono le opere ideologiche con le sue famose performance, dove Mauri non farà mai l'attore, ma sarà sempre l'attento regista che sta dietro le quinte. C'è l'immagine iconica di *Ebra* del 1971, l'opera multipla *Vomitare sulla Grecia*, una presa di posizione contro la dittatura dei colonnelli. Ci sono i quadri in movimento, come il *Dramophone*, per un mondo che si sviluppa intorno a un potere dal carattere ipnotico. Negli anni Ottanta, si scopre un Mauri ancora diverso, vicino all'espressionismo, con opere coloratissime che non esportà mai.

Per finire c'è il periodo che segna la sua passione per la fisica, per dare risposte al mistero dell'universo, con le formule che studiano spazio, tempo e materia. Il collage del 2007, due anni prima della morte, *Il nulla non c'è* descrive la sua concezione di tempo che si sviluppa in una dimensione chiusa.

Instancabile ricercatore, si è posto ogni possibile domanda sull'esistenza, come in *Convincimi della morte degli altri capisco solo la mia*, nel tentativo di svelare il mistero del male, che appare in ogni sua opera e che si conferma terribilmente attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER FINIRE C'È IL PERIODO
CHE SEGNA LA SUA PASSIONE
PER LA FISICA, PER DARE
RISPOSTE SULL'UNIVERSO**



COURTESY THE ESTATE OF FABIO MAURI AND HAUSER & WIRTH

↑ In mostra
Dall'alto in basso,
tre delle opere
di Fabio Mauri
in mostra
al Castello di Rivoli
fino al 24 marzo:
Senza titolo
(1955 ca.,
carboncino
e tempera
su carta);
Senza titolo
(1949, inchiostro
e pastello su carta);
Senza titolo
(1955, inchiostro
su carta)



COURTESY THE ESTATE OF FABIO MAURI AND HAUSER & WIRTH



COURTESY THE ESTATE OF FABIO MAURI AND HAUSER & WIRTH



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

010561